

2. Riflessioni a margine dell'Esortazione Apostolica Evangelii gaudium di Papa Francesco

Una Chiesa in 'uscita'

La gioia del Vangelo che riempie la vita dei discepoli è una gioia missionaria che sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, sa andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi

di Antonio Rubino *

Papa Bergoglio, nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium, dopo aver presentato, in tutto il suo significato, la vera gioia che nasce dall'incontro con Cristo Gesù, passa, subito dopo, ad analizzare i risultati che essa produce nel cuore dell'uomo che si apre a questa energia di grazia.

Il Papa pone una domanda: "Se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?" (n. 8).

Comunicare la vera gioia dell'incontro con la persona di Gesù è un'esigenza di fede. L'apostolo Paolo lo esprime con particolare chiarezza: "Guai a me se non an-

simo di uscita la risposta al mandato di Gesù di "andare" verso quegli scenari e quelle sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa (cfr n. 20). Dinamismo di uscita che è rivolto ad ogni credente: uscire dalle proprie comodità, dal proprio egoismo, da una visione mondana della vita, per raggiungere, con coraggio, le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo (cfr n. 20). In poche parole "La gioia del Vangelo che riempie la vita dei discepoli è una gioia missionaria" (n. 21).

Diventa, allora, inevitabile acquisire oggi, come stile di vita, la consapevolezza che la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo "a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni,

per invitare gli esclusi" (n. 24).

L'apertura universale dell'annuncio

Questa uscita della Chiesa, che il Papa sottolinea ripetutamente, è insita in quella apertura universale dalla quale nasce la fede cristiana: "andate in tutto il mondo" (Mc 16, 15), "per fare discepoli tutte le genti" (Mt 28, 19), per testimoniare il Vangelo "fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8), predicando a tutti i popoli "la conversione e il perdono dei peccati" (Lc 24, 47). L'universalità dell'annuncio è insita nel giorno di Pentecoste quando viene superata la barriera della razza, ma anche nel Concilio di Gerusalemme dove viene superata la tenace barriera religiosa che divideva gli ebrei dai pagani.

L'Esortazione Apostolica ricorda ai credenti un altro importante elemento, particolarmente vivo nella prima Comunità cristiana, che la Chiesa in uscita di oggi non può non tener presente per essere efficace nel suo annuncio: "La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere" (n. 22). Il cristianesimo si fa strada per forza propria, senza aiuti da parte di alcun "braccio secolare" e il suo sviluppo non è frutto della bravura di chi lo semina.

Il "seme" della parabola

Papa Bergoglio per questa ragione torna ad utilizzare, nell'Esortazione Apostolica, l'immagine del "seme" (cfr n. 22) della parabola evangelica: il "seme, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4, 26-29)" (n. 22). E' questa una certezza che dovrebbe farci riflettere! Spesso ci affanniamo con stratagemmi di ogni tipo nell'annuncio del Vangelo, raggiungendo entusiasmo spro-

porzionato se i numeri raggiunti corrispondono alle attese o, al contrario, pessimismo inadeguato se i nostri sondaggi non corrispondono alle aspettative. Il successo della Missione, dunque, non viene dall'esterno, come spesso si pensa nell'ottica di una mentalità mondana, ma dall'interno; non è opera del seminatore e, neppure, principalmente del terreno, ma del seme. Chi ha colto con intelligenza la priorità dell'oggetto dell'annuncio, sul soggetto che lo propone, è l'apostolo Paolo: "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere" (1Cor 3, 6-7); "Questo tesoro lo abbiamo in vasi di terra, affinché appaia che questa potenza straordinaria proviene da Dio e non da noi" (2Cor 4, 7). Paolo ci insegna anche dinanzi all'insuccesso personale, come è avvenuto per lui all'Aeropago di Atene, come esso non deve minimamente scalfire la fiducia nel messaggio: "Io non mi vergogno del Vangelo, poiché esso è un'energia operante di Dio per apportare la salvezza a chiunque crede, Giudeo e anzitutto Greco" (Rm 1, 16). Ogni albero si riconosce dal suo frutto (cfr Lc 6, 44). Questo vale per ogni albero eccetto l'albero nato da Lui, il cristianesimo che, al contrario, si riconosce dalla radice. Nessun frutto, neppure quello rappresentato dai grandi Santi, aggiunge qualco-

Papa Francesco: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" (n. 27)

sa alla perfezione del modello (R. Cantalamessa).

La necessità di una conversione pastorale e missionaria

Il dinamismo di una Chiesa in uscita, così come è proposto dal Papa nella sua Esortazione Apostolica, ha delle conseguenze importanti.

Il Papa dà al suo documento un significato programmatico (cfr n. 25) nella speranza "che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare ... in uno stato permanente di missione" (n. 25).

Papa Francesco è ancora più chiaro quando afferma con passione pastorale: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" (n. 27).

Per sollecitare la riforma delle strutture, e fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, il Papa si rivolge alle Chiese locali e ai loro Pastori, i vescovi: "E' la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, con un volto locale ... la sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio ... si impegna a stare lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto" (n. 30). La sollecitudine del Papa si rivolge, poi, alle altre istituzioni ecclesiali, come le comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazionismo cattolico: "è molto salutare che non perdano il contatto ... con la Parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare" (n. 29). Non poteva mancare da parte del Papa l'attenzione alla Parrocchia: "se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente ... è presenza ecclesiale sul territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dall'adorazione e della celebrazione" (n. 28).

Papa Bergoglio, infine, rivolge l'invito a tutti i suoi interlocutori, nell'ottica della Chiesa in uscita, ad "essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità ... e ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure" (33).

* vicario episcopale pastorale della Cultura

EVANGELII GAUDIUM

Esortazione apostolica



nuncio il Vangelo" (1Cor 9,16).

Il "dinamismo" di uscita

La Parola di Dio è ricca di questo dinamismo di "uscita", come lo definisce il Papa, è una energia che è Dio stesso a provocare nei credenti. Si possono, a riguardo, elencare alcuni esempi significativi dell'A.T.: Abramo (cfr Gen 12, 1-3), Mosè (cfr 3, 10); Geremia (cfr Ger 1, 7). Ma è anche dinami-

smo di uscita la risposta al mandato di Gesù di "andare" verso quegli scenari e quelle sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa (cfr n. 20). Dinamismo di uscita che è rivolto ad ogni credente: uscire dalle proprie comodità, dal proprio egoismo, da una visione mondana della vita, per raggiungere, con coraggio, le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo (cfr n. 20). In poche parole "La gioia del Vangelo che riempie la vita dei discepoli è una gioia missionaria" (n. 21). Diventa, allora, inevitabile acquisire oggi, come stile di vita, la consapevolezza che la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo "a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni,

per questa ragione torna ad utilizzare, nell'Esortazione Apostolica, l'immagine del "seme" (cfr n. 22) della parabola evangelica: il "seme, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4, 26-29)" (n. 22). E' questa una certezza che dovrebbe farci riflettere! Spesso ci affanniamo con stratagemmi di ogni tipo nell'annuncio del Vangelo, raggiungendo entusiasmo spro-